STEFANIA CONTICCHIO

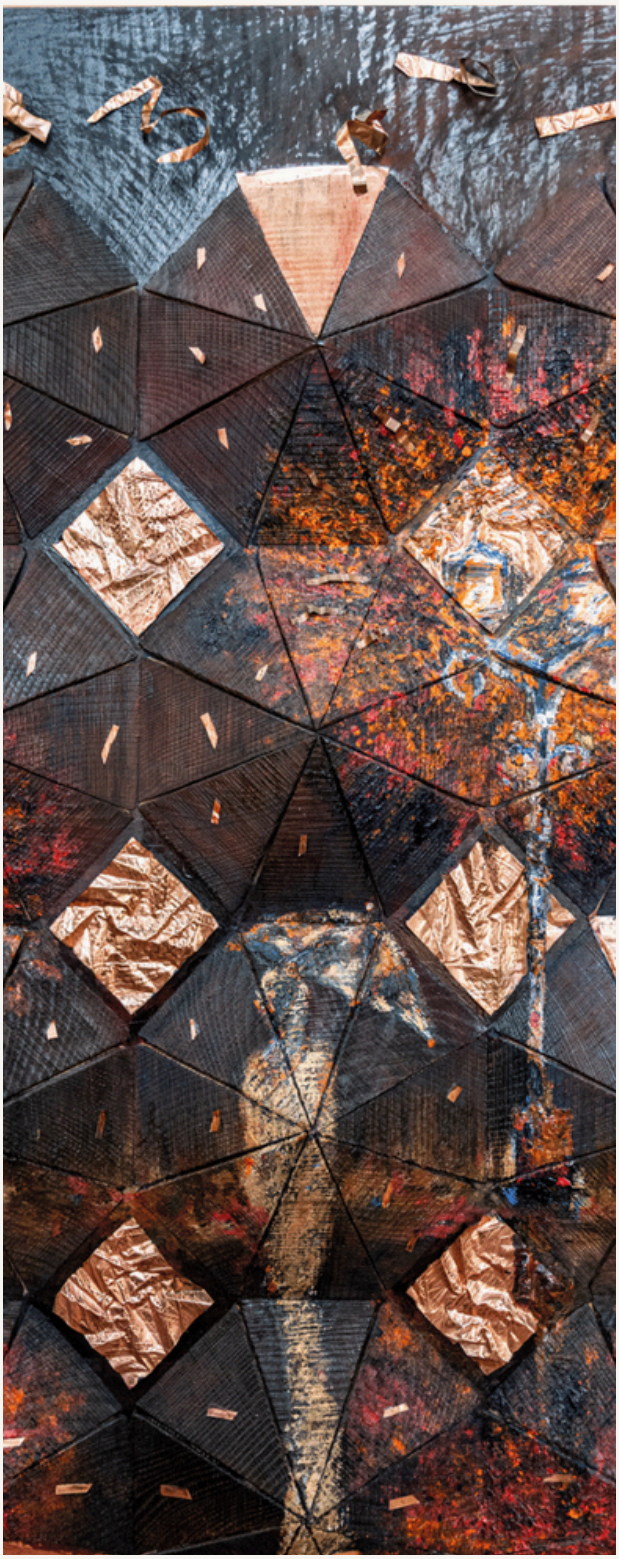


Artist Press Kit

Revivo

L’arte di Stefania Conticchio

Stefania Conticchio è un’artista contemporanea italiana la cui ricerca si sviluppa tra pittura e rilievo. Componenti geometriche, stratificazioni cromatiche ed elementi sporgenti danno forma a composizioni che attraversano astrazione e figurazione e mutano con il punto di osservazione.



Dettaglio di: Under the rain, 2020

Biografia

Nata a Orvieto nel 1975, Stefania Conticchio si forma in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Perugia e approfondisce successivamente le tecniche dell'affresco. L'esperienza professionale nella pittura, nella decorazione e nel restauro le permette di sviluppare una conoscenza diretta dei materiali e delle superfici. La formazione scenografica si riflette nel rapporto tra composizione, profondità e percezione dello spazio.
Tra le esperienze espositive figurano Expo Dubai 2020 UAE, la mostra personale Forme, presentata nel 2024 presso Jelmoni Studio Gallery a Piacenza, e la partecipazione alla collettiva Utopia – Chiedete l'impossibile! al MUDIC Museo Diffuso Contemporaneo di Matera nel 2025.

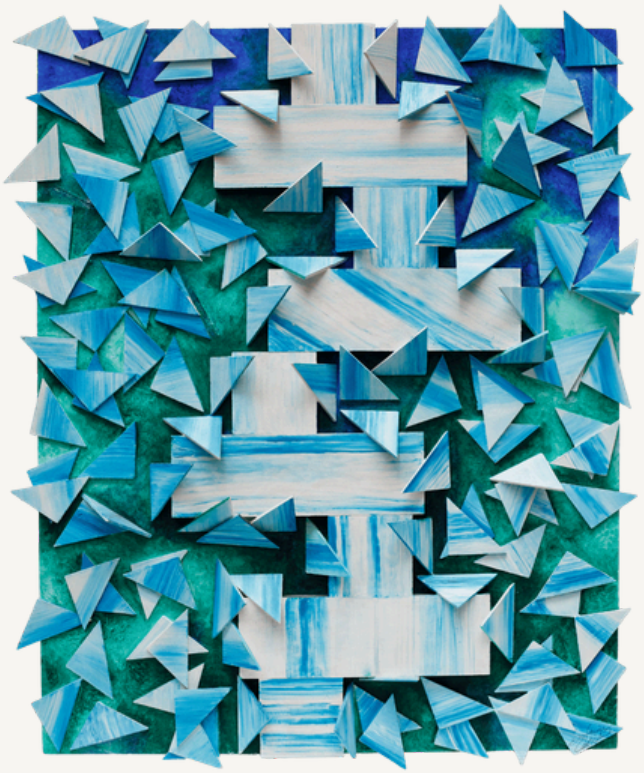


Artist Statement

Penso alla superficie pittorica come a uno spazio in cui l’immagine può assumere una forma fisica. Un segno può diventare un bordo, un volume, un frammento capace di produrre una propria ombra. In questo modo, l’opera cambia con la luce, la distanza e il punto da cui viene osservata.
Nel mio lavoro il colore non si limita a ricoprire un supporto: entra in relazione con la materia, con gli elementi in rilievo e con gli spazi che li separano. Ogni superficie è una costruzione, fatta di parti che si incontrano, si sovrappongono o restano distinte.
La geometria mi permette di organizzare queste relazioni. Forme ripetute e irregolari creano un ritmo in cui ogni elemento mantiene una propria autonomia. A volte i frammenti si ricompongono in una figura riconoscibile; altre volte rimangono parte di un insieme astratto.
Mi interessa questa tensione tra unità e frammentazione, tra ciò che appare e ciò che rimane aperto a interpretazioni diverse. Non cerco di imporre una sola lettura, ma vorrei che chi osserva diventasse consapevole di come l’immagine si trasformi attraverso la luce, la prospettiva e il movimento.
Per me la pittura è una continua relazione tra materia e percezione, tra l’autonomia di ogni elemento e la possibilità di un insieme.

Opere Selezionate I

Rapsodia di colori n. 3
2022 · Olio su legno · 75 × 95 cm



Donna
2026 · Olio e acrilico su legno · 75 × 95 cm



Opere Selezionate II

The Progress of the Soul
2025 · Olio su legno · ca. 60 × 90 cm



Under the rain
2020 · Olio e inserti in rame su legno · 70 x 90 cm



Opere Selezionate III

Inside the Sea
2019 · Olio e acrilico su legno · 90 x 90 cm



Man and woman
2018 · Olio, foglia d’oro e inserti in rame su legno · 100 x 70 cm



Mostre

MOSTRE SELEZIONATE

2021
Expo Dubai 2020 UAE
Dubai (UAE), United Arab Emirates
1 Ottobre 2021 – 31 Marzo 2022

2025
Utopia – Chiedete l’impossibile!
Mostra collettiva · MUDIC Museo Diffuso Contemporaneo, Matera
6–13 dicembre 2025

2024
Forme
Mostra personale · Jelmoni Studio Gallery, Piacenza
7–24 dicembre 2024

EXPO WikiArte
Ed. "La Bellezza", curated by Piero Franca
1-13 giugno 2024

2022
Forme e Colori: tridimensionalità dell’arte pittorica
Esposizione · Teatro Mancinelli, Orvieto
Novembre 2022

Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea
Effetto Arte foundation gallery · Palermo
Ottobre 2022

Premio Internazionale Michelangelo
Roma, Italy
Giugno 2021

2020
Infinity Academy 2020
Gubbio, Chiesa di Santa Maria Nuova, Italy
1 Marzo – 30 Aprile 2020

Premio Guglielmo II
Museo Civico d'Arte Moderna e Contemporanea G. Sciortino
Monreale 12-18 settembre 2020

Expo Arte Per La Pace
Firenze, (IT) Palazzo Ximenes Panciatichi
26-27 Settembre 2020

2019
ArtExpo Mantova 2^ Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea
“Francesco Gonzaga” Museo Diocesano
Mantova
8 – 16 Giugno 2019

2017
Orvieto Città del Dialogo
Orvieto (IT) - Palazzo del capitano del popolo / palazzo dei sette
annualmente dal 2017 ad oggi

Rassegna Stampa

RASSEGNA STAMPA E SEGNALAZIONI

Corriere dell’Umbria
“La mia arte racconta un futuro d’integrazione”
17 maggio 2025

Jelmony Gallery
2025

Itinerarinellarte
“Stefania Conticchio. Forme” — Scheda della mostra
2024

La Nazione
“Stefania Conticchio sarà all’Expo”
4 gennaio 2022

La Nazione
“Stefania Conticchio sarà all’Expo”
18 ottobre 2022

Orvietosì
“Forme e Colori, tridimensionalità dell’arte pittorica”
21 novembre 2022

Umbria Journal
28 dicembre 2021

La repubblica
Le Guide ai Sapori e ai piaceri Orvieto e il regno degli etruschi
Edizione 2022/2023

Corriere dell’umbria
1/09/2023

Corriere dell’umbria
22/09/2023

Premi e Cataloghi

PREMI E RICONOSCIMENTI

2021 — Premio Internazionale Michelangelo
Roma, Italia
Riconoscimento per il valore artistico.

2020 — Premio Guglielmo II
Museo Civico d’Arte Moderna e Contemporanea G. Sciortino, Monreale
Riconoscimento per la personalità artistica e la ricerca espressiva.

CATALOGHI E PUBBLICAZIONI

2025 — Utopia | Chiedete l’impossibile!
Catalogo della mostra d’arte contemporanea, MUDIC Museo Diffuso Contemporaneo, Matera. Opera pubblicata: Visioni.

2024 — Expo WikiArte, La bellezza
Catalogo della mostra, Galleria WikiArte. A cura di Pietro Franca. Biografia dell’artista e riproduzione dell’opera Orietta, pp. 48–49.

2021 — ART NOW
Periodico d’arte, anno IV, n. 1, marzo–aprile 2021. Pubblicazione dell’opera Rapsodia in blu, p. 419.

2020 — Artisti ’20
Annuario Internazionale d’Arte Contemporanea. Presenza con opere, testi critici e profilo biografico, pp. 616, 867 e 1213.

Catalogo dell’Arte Moderna — n. 56
Editoriale Giorgio Mondadori. Scheda critico-biografica dedicata all’artista, p. 208, e presenza nella sezione dei giudizi del Comitato Critico 2020.

Pace e Amore
Editoriale Giorgio Mondadori. Pubblicazione dell’opera Orietta, p. 117, e profilo biografico dell’artista.

2019 — Mantova ArtExpo
Catalogo della Biennale Internazionale d’Arte Contemporanea, Mantova. Riproduzione dell’opera Rapsodia di colori, p. 331.

Expo Arte per la Pace
Catalogo a cura di Licia Oddo. Pubblicazione dell’opera Oltre, p. 31. Anno editoriale da confermare.

Orvieto Città del Dialogo
Catalogo a cura di Anna Appolloni, Davide Ghaleb Editore. Riproduzioni delle opere Caos 1 e Caos 2, pp. 167–168. Anno editoriale da confermare.

Le Guide di Repubblica — Orvieto e il regno degli Etruschi
Pubblicazione editoriale, sezione “Orvieto e l’arte”. Articolo Dipingere sui muri dedicato a Stefania Conticchio, p. 166. Anno da confermare.

CONSULTA LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA

Revivo,
l’arte di Stefania Conticchio

La sua storia, la scomposizione della materia, il rapporto tra legno e oro, l’errore trasformato in elemento artistico, il passaggio dall’astratto ai volti femminili, lo sguardo, Orvieto come radice e New York come orizzonte, fino al tema della comunità e della libertà espressiva.



L’arte di rinascere

Prima di diventare un’opera, una frattura è soltanto una frattura. Poi c’è qualcuno che decide di non nasconderla. È forse da qui che bisogna cominciare per entrare nel mondo di Stefania Conticchio: dalla materia che si rompe, dal colore che sfugge al controllo, dal legno che si lascia tagliare e trasformare, da ciò che sembrerebbe un errore e che invece può diventare la parte più preziosa di un’opera. La sua pittura nasce in quello spazio instabile in cui nulla è definitivamente perduto e ogni cosa può cambiare forma. Non è un caso che la parola con cui Stefania identifica la propria ricerca sia Revivo: rinasco. Perché nella sua arte la materia non è mai soltanto materia e il colore non è mai soltanto colore. Sono il modo attraverso cui una vita continua a trasformarsi.

Da quella libertà nasce una pittura fatta di legno, colore, oro, geometrie spezzate e volti femminili. Una pittura che cerca la profondità uscendo dalla superficie. Stefania dipinge partendo da ciò che è stato, ma soprattutto da ciò che può ancora diventare. Ed è in questo territorio: quello, più inquieto e più autentico, in cui la materia diventa memoria, il colore diventa energia e ogni frattura può trasformarsi in una possibilità di rinascita che l’artista si esprime.

La parola che Stefania sceglie per raccontare la propria arte è una parola latina: Revivo. Io rinasco. Ma anche: vivo attraverso l’arte. È un concetto che non descrive soltanto la sua poetica: racconta un'intera traiettoria umana e artistica. Perché prima ancora di diventare una cifra della sua ricerca, la rinascita è stata un modo di stare nel mondo.



Dettaglio di: Imperfect Wall, 2018

Dalla principessa delle stelle alla ricerca di una forma propria

Da bambina Stefania disegnava principesse. Non principesse qualsiasi: figure con cappelli altissimi, costruiti come piramidi, ricoperti di stelle colorate e attraversati da lunghi veli. Oggi, guardando quella bambina con gli occhi dell'artista che è diventata, riconosce in quelle immagini qualcosa che non l'ha mai davvero abbandonata: il desiderio di salire, di andare oltre, di essere vista. Il colore di quel ricordo è un celeste chiarissimo. Le stelle sono dorate. Il profumo è quello della lavanda. Dentro quelle immagini infantili c'era già, forse, una parte della Stefania di oggi: una donna attratta dalla dimensione onirica e dalla possibilità di trasformare la realtà senza rinunciare alla propria identità.
Ma la strada per arrivare alla pittura non è stata lineare. Il liceo scientifico le aveva messo davanti matematica, fisica, chimica: un universo nel quale non si riconosceva. Quelle materie "non erano per la sua mente". Alla fine di quel percorso arrivò una scelta radicale: fare davvero ciò per cui sentiva di essere portata, oppure smettere. Fu la prima grande forma di libertà. E fu anche l'inizio di un viaggio che l'avrebbe portata all'Accademia di Belle Arti.

L'Accademia: il luogo della fioritura

All'Accademia, indirizzo scenografia, Stefania scopre un mondo nel quale finalmente può sperimentare. Materiali, prospettiva, costruzione dello spazio. Non soltanto la pittura, dunque, ma la possibilità di comprendere che un'opera può avere una struttura, una profondità, una dimensione fisica.
È qui che si trovano alcune delle radici più profonde della sua ricerca contemporanea.
Il legno, che oggi costituisce una parte essenziale delle sue opere, non è per lei una semplice superficie sulla quale dipingere. È materia viva, resistente e allo stesso tempo mutevole. Può essere tagliato, traforato, scomposto, ricomposto. Può entrare nello spazio e modificarlo.
Da quella formazione nasce progressivamente una ricerca che rompe la bidimensionalità della tela e porta la pittura verso una dimensione quasi scultorea.
La materia diventa così parte integrante del linguaggio.

Il legno, il colore, l’oro: il dialogo degli opposti

Nelle opere di Stefania convivono elementi apparentemente lontani.
C’è la solidità del legno e la luminosità dell’oro. La concretezza della materia e il desiderio di volare. La geometria e il caos. L’astrazione e il volto umano. La rigidità della struttura e la libertà del colore.
È un dualismo che l’artista riconosce come profondamente personale.
Il legno rappresenta una dimensione concreta, radicata, quasi terrestre. Ma sopra quella struttura arrivano il colore e i metalli preziosi: oro, argento, rame. E allora la materia si illumina.
È impossibile non tornare con il pensiero alle stelle dorate delle principesse bambine. Quelle stelle oggi non sono più soltanto immaginate: diventano materia, riflesso, superficie, luce. Anche la scelta tra olio e acrilico racconta due modalità diverse di stare dentro la creazione. L’olio concede tempo, possibilità di ripensamento, stratificazione e ritorno. L’acrilico impone invece immediatezza, velocità, decisione.
Due linguaggi differenti per una stessa esigenza: essere libera.
Per Stefania, infatti, il processo creativo non può essere completamente controllato. Se lo fosse, smetterebbe di essere veramente creativo.

L’errore che diventa bellezza

C’è un episodio che più di altri racconta il suo rapporto con l’imprevisto.
Durante la realizzazione dell’opera successivamente selezionata per l’Expo 2020 di Dubai, alcuni prodotti utilizzati sulla superficie lignea non reagirono come previsto. Il colore si crepò. Apparvero venature e craquelure. Un errore.
Ma Stefania, il giorno dopo, non vide qualcosa da cancellare. Vide qualcosa da accogliere.
Quell’effetto inatteso entrò nell’opera e ne diventò parte. Da allora il principio è diventato ancora più chiaro: non tutto ciò che devia dal progetto deve essere corretto.
A volte l’imprevisto contiene proprio ciò che stavamo cercando. È una concezione che avvicina la sua pittura a una filosofia della vita: l’imperfezione non è necessariamente una sconfitta. Può essere una traccia della nostra storia. Può essere persino una forma di bellezza. Come nell’antica pratica giapponese del kintsugi, ciò che si rompe può essere riparato senza cancellare la frattura. Anzi, la frattura può diventare visibile e preziosa.
Nelle sue opere Stefania non nasconde necessariamente l’errore: può scegliere di esaltarlo.

Una pittura senza paura della tela bianca

Stefania non teme la tela bianca. Anzi, il bianco la attrae.
Non esiste, nel suo racconto, un vero blocco creativo. Esistono piuttosto momenti di stasi, legati alla vita, alle sue trasformazioni, ai passaggi interiori. Ma la materia continua a chiamarla.
Persino da bambina i pezzi di legno potevano trasformarsi in costruzioni, giochi e poi in opere.
Lo studio è il suo luogo della felicità. Un mondo nel quale può ascoltare musica, parlare con le persone, alternare momenti di relazione a momenti di silenzio e meditazione.
Non ha bisogno di un ambiente perfetto per creare. Potrebbe lavorare in uno studio, in riva a un lago o persino in mezzo a un bosco.
Ciò che conta davvero sono le persone che ha accanto. Perché la materia può essere trasformata. Le energie umane, invece, possono lasciare tracce molto più profonde.

Dall’astrazione al volto delle donne

Per lungo tempo la sua ricerca si è concentrata sulla scomposizione della materia.
Ogni frammento ligneo poteva essere considerato quasi come un’opera autonoma. Colori e nuance intervenivano su quelle singole parti fino a costruire, attraverso la loro relazione, un’opera complessiva.
Era una pittura prevalentemente astratta.
Poi qualcosa è cambiato.
Stefania ha iniziato a cercare un punto di incontro tra astratto e figurativo. Lo ha trovato nel volto femminile. E soprattutto nello sguardo.
È qui che la ricerca assume oggi una nuova direzione.
Le prime figure femminili erano statiche, con occhi rigidi, quasi spenti. Progressivamente lo sguardo si è acceso, si è riempito di colore, di vita, di movimento.
Oggi Stefania dipinge soprattutto gli occhi, perché nello sguardo riconosce una delle forme più potenti attraverso cui una persona può raccontare il proprio rapporto con il mondo.
La materia si scompone. Il colore esplode. Il volto emerge.
E lo sguardo diventa il punto nel quale l’interiorità dell’artista incontra quella di chi osserva.

Una pittura introspettiva che vuole parlare a tutti

La sua arte non nasce da un programma politico e non vuole rappresentare ideologie.
È, piuttosto, profondamente introspettiva. È legata alla vita vissuta, alle inquietudini, alle trasformazioni, ai turbamenti e alle conquiste, ai successi e alle sconfitte.
Stefania definisce l'arte anche come un modo per abbattere la propria irrequietezza.
Ma ciò che nasce da un'esperienza personale aspira a diventare universale.
È questo uno dei paradossi più interessanti della sua ricerca: più la pittura entra nel territorio intimo dell'artista, più può diventare riconoscibile agli altri.
Chi guarda un'opera può ritrovare qualcosa di sé.
Una ferita. Una gioia. Un desiderio. Una parte della propria storia.
Per questo Stefania non vuole semplicemente che le sue opere vengano osservate.
Vorrebbe che trasmettessero la gioia di vivere.
E soprattutto un messaggio semplice e radicale: non arrendersi davanti alle difficoltà.

La scomposizione come firma

La tecnica di Stefania nasce dalla scomposizione della materia.
Il legno viene trasformato in frammenti, elementi geometrici, superfici e profondità. Apparentemente possono sembrare disposti in maniera caotica. Ma quando l'opera è compiuta, quei frammenti trovano una relazione.
Il caos diventa ordine.
La superficie diventa profondità.
La pittura esce dalla tela e conquista lo spazio.
Le sue opere non sono semplicemente immagini da guardare frontalmente: sono strutture che entrano nello spazio, lo attraversano e, in qualche modo, sembrano contemporaneamente entrarvi e sottrarsi.
È proprio questa dimensione materica e tridimensionale uno degli elementi attraverso cui Stefania sente di poter portare la propria ricerca oltre i confini della pittura tradizionale.

Orvieto e il mondo

Stefania nasce a Orvieto, in uno dei luoghi italiani nei quali la storia dell'arte non è soltanto patrimonio culturale, ma parte dell'ambiente quotidiano.
Le sue radici affondano inevitabilmente in quella tradizione.
Ma non la vive come una prigione. Al contrario.
La tradizione, per Stefania, è un patrimonio da conoscere e poi trasformare.
È consapevole di provenire da un territorio attraversato da una storia artistica immensa. Ma proprio quella consapevolezza le permette di cercare una propria forma.
La sua sfida è prendere ciò che appartiene alla propria cultura e attraversarlo per arrivare altrove.
Da Orvieto a Dubai.
Da Orvieto a New York, almeno nel sogno che coltiva fin da bambina.
Perché il suo orizzonte non è provinciale, anche se le sue radici lo sono.
La sua idea è quella di una globalità nella quale le appartenenze non devono diventare divisioni.
Il messaggio che vorrebbe consegnare al mondo attraverso la propria arte è una parola semplice: comunità.
Superare il settarismo. Superare le separazioni. Comprendere che, pur arrivando da luoghi diversi, si appartiene a uno stesso universo.

Woman: lo sguardo sul mondo

Oggi questa ricerca trova una delle sue espressioni più compiute nella serie dedicata alle donne.
Woman rappresenta, per Stefania, un punto di arrivo momentaneo. Non definitivo, perché nella sua concezione l'arte non raggiunge mai una forma conclusiva: continua a crescere, cambiare, evolvere.
Ogni donna rappresentata è uno sguardo sul mondo. Non una figura semplicemente ritratta, ma una presenza che osserva, interroga, restituisce qualcosa.
È una ricerca profondamente femminile, ma non chiusa in una dimensione privata.
Stefania guarda alla condizione della donna nella società contemporanea e sente ancora la distanza tra ciò che una donna può essere e ciò che il mondo le consente di esprimere.
Da qui nasce anche un auspicio: più partecipazione, più incoraggiamento, più libertà espressiva.
Il volto femminile diventa così il luogo nel quale la sua ricerca personale incontra una riflessione più ampia sulla società.

Autenticità prima del mercato

In un sistema dell'arte nel quale la riconoscibilità può diventare una strategia di mercato, Stefania pone un limite preciso.
Non cambierebbe il senso della propria arte per adeguarsi alle richieste del mercato.
Per lei l'autenticità viene prima. E c'è una ragione: ogni opera è irripetibile.
La combinazione tra materia, scomposizione, colore, lavorazione e processo creativo rende impossibile riprodurre esattamente lo stesso risultato.
Non è soltanto una dichiarazione commerciale. È la conseguenza naturale di un modo di lavorare nel quale l'imprevisto, la gestualità e la libertà creativa fanno parte dell'opera.

L'artista e la rinascita

Forse, alla fine, tutto torna a quella parola: Revivo. Rinasco.
Perché la pittura di Stefania Conticchio non parla soltanto di colore, legno, oro, geometrie o volti.
Parla di trasformazione.
Di ciò che accade quando una persona decide di non farsi definire dagli ostacoli che ha incontrato.
Di ciò che accade quando una frattura, invece di essere nascosta, viene attraversata.
Quando un errore diventa materia.
Quando il caos trova una forma.
Quando la concretezza del legno incontra la luce dell'oro.
Quando l'astrazione incontra un volto.
Quando uno sguardo smette di essere spento e torna a guardare il mondo.
La sua arte nasce da questo movimento continuo: dalla materia alla luce, dalla frattura alla forma, dall'introspezione alla condivisione.
È una pittura che non promette di cancellare le difficoltà. Promette qualcosa di più umano: trasformarle.
E forse è proprio qui che Stefania Conticchio trova la sua voce più autentica.

Nel punto esatto in cui la vita smette di essere soltanto ciò che è accaduto e diventa ciò che possiamo ancora creare.

Contatti

Stefania Conticchio

Artista contemporanea · Orvieto, Italia

stefaniaconticchio.com
info@stefaniaconticchio.com
stefaniaconticchio.art

UFFICIO STAMPA
press@stefaniaconticchio.com
+39 333 5267471

